

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

02

il paesaggio

nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)

Cristina Bianchetti Università degli Studi di Torino

Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)

Roberto Busi Università degli Studi di Brescia

Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo

Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari

Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli

Loreto Colombo Università degli Studi di Napoli Federico II

Giancarlo Consonni Politecnico di Milano

Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)

Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II

Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara

Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova

Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza

Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata

Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo

Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara

Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre

Daniele Pini Università di Ferrara

Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata

Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia

Mosè Ricci Università degli Studi di Genova

Arturo Rigillo Università degli Studi di Napoli Federico II

Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze

Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)

Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona

Michael Schober Università di Freising (Germania)

Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acierno (Caporedattore)

Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali) Biagio Cerchia, Tiziana Coletta, Federico Cordella, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Protezione ambientale)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477
Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

il paesaggio

**nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica**

assunti teorici ed esperienze

il paesaggio nella storia, nella cultura, nell'arte e nella progettazione urbanistica; assunti teorici ed esperienze.

SOMMARIO

Editoriale

Interventi

L'inevitabile conflitto, nel paesaggio, fra conservazione e processualità <i>di Pierluigi GIORDANI</i>	13
Paesaggio agrario e metropoli. Il caso milanese <i>di Giancarlo CONSONNI</i>	21
Parkways e freeways nella definizione del paesaggio delle metropoli americane. Il caso di Boston <i>di Massimo Maria BRIGNOLI</i>	33
Il rischio del paesaggio <i>di Mosè RICCI</i>	47
Linee nel paesaggio: un approccio possibile al progetto di infrastrutture a rete <i>di Michèle PEZZAGNO</i>	55
Paesaggi portuali. I parchi portuali di Bari, Taranto e Brindisi <i>di Rosario PAVIA e Matteo DI VENOSA</i>	67
Innovazione, eresia e paesaggio <i>di Francesco FORTE e Fabrizia FORTE</i>	79
Nuove forme di sviluppo sostenibile. Riprogettare il paesaggio montano calabrese attraverso la realizzazione di ecovillaggi <i>di Domenico PASSARELLI, Maurizio Francesco ERRIGO, Nicola TUCCI</i>	101
Idealizzazione, creazione e snaturamento del paesaggio <i>di Francesca PIROZZI</i>	109
Il paesaggio dei centri abbandonati <i>di Tiziana COLETTA</i>	117
Paesaggio e produzione di energie innovative tra conservazione e sviluppo. Uno studio per la Sicilia meridionale <i>di Filippo SCHILLECI e Paola MAROTTA</i>	127
Urban Natural Forms. Lake Mariout, Scenarios of Deterioration or Prospects of Sustainability <i>Yasser AREF & Mohamed MEHAINA</i>	135
Ambiti di Paesaggio della Provincia di Latina <i>di Luigi PIEMONTESE, Paolo SARANDREA, Marina CHIOTA, Emanuela PERINELLI</i>	145
Paesaggi "silenziosi" <i>di Michele ERCOLINI</i>	159
Conservazione architettonica nei paesi in via di sviluppo. La Valle di Kathmandu ed il suo paesaggio urbano storico: un nuovo concetto di patrimonio da tutelare <i>di Luca ROSSATO</i>	169

Rubriche

aggiungono, inoltre, esempi di riqualificazione urbana in cui il paesaggio fluviale, ma soprattutto il fiume stesso, è diventato, non solo parte integrante del territorio, ma vero e proprio punto focale, come l'esempio del progetto dell'Idrovia ferrarese" e di "Torino Città d'Acque". La seconda parte, coordinata da Tiziano Lepri della Provincia di Firenze, viene ben raccolta negli interventi dei partecipanti al Convegno, sottolineando come l'interesse legato alla progettazione interconnessa di acqua e suolo è di tipo multidisciplinare ed in quanto tale necessita di un approccio integrato per meglio giungere ad una trasformazione funzionale. La terza parte, durante il Convegno coordinata dal Prof. Danilo Palazzo del Politecnico di Milano, tenta nella ricostruzione fedele del libro una buona schedatura degli esempi di pianificazione territoriale legati alla riqualificazione fluviale, non solo in Italia, ma anche in Europa, abbandonandosi a romantici pensieri legati alla cultura e all'amore per l'acqua, elemento fondamentale per la vita degli esseri viventi. La quarta parte, coordinata dal Prof. Giulio G. Rizzo dell'Università di Firenze, analizza più in dettaglio le nuove forme di linguaggio, idee ed esperienze della pianificazione di bacino, che permettono di passare da un "paesaggio altro" ad un "paesaggio terzo", come sottolineato dallo stesso autore dell'opera, in cui la progettazione nasce come somma dei principi di salvaguardia, equilibrio e dinamicità del paesaggio fluviale. È lo stesso autore ad individuare, in questo modo, le *azioni-chiave* per un approccio innovativo alla pianificazione di bacino quali, la valutazione della risorsa paesaggio nelle sue diverse dimensioni, il promuovere un quadro d'azione e degli indirizzi da offrire a chi opera in questo settore, che considerino il progetto del paesaggio fluviale come investimento per il futuro della società, il recupero di una progettualità più sensibile ai valori della risorsa paesaggio. L'autore, quindi, sottolinea l'esigenza di elaborare una nuova Cultura del progetto, una nuova metodologia d'intervento ed un rinnovato "sistema di governo", da lui stesso così definito,

per giungere ad una sostenibilità ambientale, percettiva e d'uso nella pianificazione e gestione del territorio fluviale.

Dibattiti, convegni, interviste, mostre conferenze

City Futures in a Globalising World

Madrid 4-6 giugno 2009

The European Urban Research Association (EURA) and the Urban Affairs Association (UAA) will hold their second Joint Conference on City Futures in Madrid. We extend an invitation to colleagues from Europe, North America and from across the world to join us in a major forward looking conference examining the future of cities. The central aim of the Madrid Conference in 2009 is to lift the quality of international dialogue about urban issues by:

- Creating a whole conference sharply focussed on international exchange;
- Engaging different disciplinary perspectives and approaches;
- Welcoming papers that address policy concerns – local, regional, national and international – that speak to the impact of policy on the round.

Registration Fees www.cityfutures2009.com
The following e-mail account has been open for information and arrangements about the Conference: info@cityfutures2009.com

"Il progetto dell'urbanistica per il paesaggio"

XII Conferenza nazionale della Società Italiana degli Urbanisti - Bari 19/20 febbraio 2009

A fronte del grande successo internazionale della nozione di paesaggio, della individuazione di nuovi campi di ricerca, della realizzazione di progetti che reclamano le competenze di un mestiere specifico, in Italia sembra essersi smarrita, ad un tempo, una linea di pensiero e

un ambito professionale. La XII Conferenza SIU si articola in diverse occasioni: Atelier, Progetti e ricerca, Osservatori e Dialoghi, che costituiscono un'alternativa alle tradizionali e spesso rituali sessioni delle conferenze. Tali occasioni, nella loro ampia articolazione, si dispongono ad ospitare la pluralità di approcci al tema dei tanti contributi pervenuti. Per ulteriori informazioni: Maria Raffaella La Macchia, Anna Migliaccio, Marianna Simone. xiiconferenzasiu@poliba.it
www.societaurbanisti.it



Il paesaggio dell'architettura e dell'urbanistica alla Biennale di Venezia

di Giacinta JALONGO

Il 23 novembre scorso si è conclusa a Venezia l'undicesima Mostra internazionale di Architettura *Out ther: Architecture beyond Building* in programma dal 14 settembre, articolata su dodicimila metri quadrati di spazi di esposizione tra i Giardini e le strutture dell'Arsenale (Corderie, Artiglierie e altre aree): edizione diretta da Aaron Betsky, attualmente direttore del *Cincinnati Art Museum*, che ha portato alla Biennale una vasta e multiforme esperienza storico-critica, oltre che di valente manager negli allestimenti espositivi.

A conclusione della Mostra, cosa dire di un evento che ha coinvolto personalità straordinarie, se non riferire delle grandi emozioni provate davanti ad una rassegna così ricca e poliedrica qual è stata la Biennale di quest'anno, che non ha di certo deluso nessuno registrando solo qualche leggera critica di dissenso. Difficile commentare un evento che si presentava come una vera e propria magia, un caleidoscopio di fatti, architetture, immagini, forme, ambienti, assai variegati quanto a concezione, materiali, strutture, mezzi espressivi, modalità di rappresentazione e di presentazione; proposte a volte astratte ma non per questo meno concrete; installazioni spesso avveniristiche che lasciavano un senso di ammirazione, entusiasmo, stupore, pur se di sconcerto assieme. E se è vero che è del poeta il fin la meraviglia ("parliamo dell'eccellente e non del goffo") la Mostra di Venezia, quest'anno, ha di certo raggiunto il fine di mariniana memoria: in questo senso essa è stata un vero inno alla poesia, avvolgente, sinuosa, magica vetrina di architettura. Obiettivo della mostra era raccogliere e incoraggiare la sperimentazione, quella delle strutture effimere, delle visioni di altri mondi o di prove tangibili di un mondo migliore: "c'è bisogno di un'architettura che non risolve i problemi ma li ponga, li evidenzi e li articoli". La rassegna non voleva proporre soluzioni astratte a problemi sociali, ma intendeva far vedere se "l'architettura, sperimentando nella e sulla realtà, può offrire forme concrete e immagini seduttive", essere "un modo per capire cosa è necessario costruire e cosa non lo è, un evento culturale che coinvolgesse tutto e tutti e che svolgesse quindi una funzione all'interno della società: far riflettere e creare l'opportunità di dialogo e scambio di idee. Partendo dal concetto di architettura sperimentale, basata non tanto sulla pratica del "costruire edifici" quanto sulla possibilità di reinventare senso e funzione degli spazi abitativi, lungo i trecentosedici metri di lunghezza delle Corderie si snodavano ventitré installazioni di grandi dimensioni (Installations) ch'erano, come osserva Katsby, "non prodotti di

edifici, non esempi di esperimenti che hanno luogo altrove". L'architettura raccontata dai "protagonisti di Installation di tante nazionalità (tra i quali Asymptote, Nigel Coates, Vicente Guallart, Massimiliano Fuksas, Frank Ghery e Zaha Hadid) "prova a farci sentire a casa nel mondo, scansando il formalismo a favore della cultura dei luoghi, libera, effimera, cangiante". Il percorso delle Corderie si apriva con Hall of Fragments, di David Rockwell (con Casey Jones + Reed Kroloff), un allestimento di tipo interattivo sulla capacità dell'architettura di sprigionare la propria forza visionaria attingendo dall'immaginario cinematografico. Più avanti vi si trovava il divertente allestimento della Coop Himmelb(l)au con un mega cervello trasparente, con all'interno delle maniglie "che, se strette, captano il battito cardiaco e la pressione e la trasmettono a dei grandi monitor collocati in alto; l'idea è quella di uno spazio senza pareti, come palloni pulsanti". Tra le Installations un'opera enorme ed assai interessante fatta di frattali e design ad hoc, dove si tratta di arte e della sua relazione con l'architettura ("*Non si parla solo di architettura qui a Venezia!*"), di Matthew Ritchie (un artista che ricrea l'universo in forma d'arte con carta, luci e strutture leggere). Più realisticamente, all'esterno delle Corderie una capanna odierna del Kazakistan, proposta da Totan Kuzembaev, rappresentava il punto di incontro tra la civiltà nomade tradizionale e quella contemporanea. Assai convincenti, oltre che ricchi di suggestione, gli allestimenti ai Giardini, e in particolare il padiglione della Francia, orientato al sociale, che metteva in mostra edifici "preoccupati" soprattutto di coloro che sono destinati ad esservi ospitati. Da qui il nome "GénéroCité", il tema con cui la nazione d'oltralpe partecipava quest'anno alla Mostra. Con il titolo "GénéroCité", il padiglione intendeva trasmettere che "l'architettura può donare alla città un valore aggiunto". Per continuare con Francis Lambert, direttore dell'Istituto Francese di Architettura e commissario della mostra 2008, "si tratta di restituire il gusto della città,

elogiare ciò che di meglio gli edifici sono in grado di offrire ai cittadini". Secondo questa chiave di lettura, la generosità urbana, intesa come creazione in grado di andare oltre la qualità architettonica per stabilire concreti legami sociali, passa attraverso elementi concreti e tangibili, quali gli spazi pubblici, i metri quadrati delle abitazioni. Da segnalare senza dubbio tre premi. Il primo, Leone d'Oro per la migliore partecipazione nazionale, assegnato alla Polonia con il Padiglione ai Giardini "Hotel Polonia", The Afterlife of Buildings, una realizzazione di Nicolas Gaspierre e Kobas Laksa, nella quale la giuria ha riconosciuto "una combinazione significativa di arguzia, tecnologia ed intelligenza che sollevano la questione del ciclo di vita degli edifici all'interno delle città contemporanee, soprattutto nei paesi ad economia più debole". Oscillando tra arte e manifesto d'architettura, grazie alle abili tecniche di manipolazione e visualizzazione di Kobas Losa, sei edifici polacchi con diverse destinazioni d'uso, stili e funzioni (ritratti dal fotografo Nicolas Gaspierre) vengono trasformati nel tempo con altre funzioni e altri usi, forzando "l'architettura beyond building" a confrontarsi con la questione della "durabilità" e a riflettere sull'effetto delle evoluzioni sociali nei gusti degli abitanti dei luoghi in cui sono immersi gli edifici stessi. Il secondo riconoscimento riguarda il Leone d'Oro per il miglior progetto di installazione, assegnato all'americano Greg Lynn Form, che alle Corderie ha esposto Installations Recycled Toys Furniture. La giuria ha apprezzato l'opera perché facente parte di quelle proposte nelle quali la sperimentazione ha ricadute "empiriche e cumulative", tali da costituire un punto di riferimento per la successiva ricerca disciplinare. Il terzo riconoscimento, il Leone d'Argento per "giovani architetti promettenti", è andato al gruppo cileno Elemental che, nel Padiglione Italia ai Giardini, ha esposto Experimental Architecture (inteso come miglior lavoro di uno studio di architettura emergente), tra i tanti progetti che comunque mostravano tutti un

“rinnovato” interesse e un forte coinvolgimento con i problemi del mondo reale, quali l’ambiente, la povertà e i conflitti sociali. La giuria ha apprezzato l’insieme dei lavori per l’intelligenza riguardo agli aspetti economici, costruttivi e progettuali dell’operazione, e la profonda sensibilità al contesto, per produrre un’opera a basso costo che promette un miglior futuro”. In tutto questo va indubbiamente segnalato l’allestimento dal titolo *L’Italia cerca casa/ Housing Italy* a cura di Francesco Garofano, al Padiglione italiano, Tese delle Vergini – Arsenal: la “casa possibile” nell’Italia di oggi. Il modo in cui viene trattato il tema, sebbene con un approccio solo apparentemente lontano dall’*esigenza* di Betsky, fa ritornare la speranza che è possibile ritrovare il senso di città come sistema di relazioni, funzionali e spaziali, entro cui dare posto alla vita delle persone, in modo che tutti coloro che la abitano possano “sentirsi a casa”. Non potremmo concludere senza riferire degli interessantissimi lavori dei primi 10 classificati al Concorso on line per studenti universitari *Everyville 2008. Comunità oltre il Luogo. Senso civico oltre l’Architettura*, ospitati alle Artiglierie, che chiedeva se fosse possibile dare un senso a *Everyville* (la città diffusa) attraverso l’architettura. Più di 780 studenti da tutto il mondo hanno raccolto la sfida, fornendo la loro visione del mondo, sforzandosi di dare una risposta su quale significato possa avere lo ‘sprawl’, su cosa potrebbe diventare o su cosa sia stato. La competizione “ha dimostrato che *Everyville*, inteso come spazio amorfo, non può trovare né soluzione, né risoluzione”, non avendo né centro né periferia, né inizio né fine; è un luogo in continua evoluzione, che sembra non cambiare mai. Le proposte vincenti del concorso mostravano di avere ben compreso che nello *sprawl* si dispiega uno scenario particolare, che non ruota attorno a monumenti o ad altre forme riconoscibili facilmente manipolabili attraverso l’architettura; esso è un luogo così effimero, anche se onnipresente, che diventa reale solo abitandolo quotidianamente. “*Everyville* ci sembra uguale ovunque, finché

non ci abitiamo. Tutto in *Everyville* si muove in pendolarismi quotidiani, in lottizzazioni che crescono e spariscono, in attività che si aprono e si chiudono, in connessioni che corrono attraverso Internet”. In questo quadro di vita l’architettura non produce edifici permanenti, crea soltanto effetti di facciata, stabilisce tracciati viari e regola le relazioni economiche in forme fisse: ciò, fintanto che il sistema potrà reggere.

Ricerche, studi, piani e progetti

Percorsi di ricerca e di formazione sulla città interetnica: spazi e funzioni, mediazione e interazione, aggregazione e integrazione

di Massimo CLEMENTE e
Gabriella ESPOSITO

Le società urbane contemporanee, in particolare nell’Unione Europea, sono caratterizzate da una forte connotazione multiculturale che sta cambiando il modo di vivere le città e le sue architetture, gli spazi e le funzioni, i significati e i significanti. Alla trasformazione del modo di esperire la città si accompagna, seppur più lenta, la trasformazione della città materica che innesca, a sua volta, un ulteriore cambiamento del modo di vivere i luoghi urbani. I flussi migratori convergono verso l’Europa dai paesi del Sud del mondo e non potrebbe essere altrimenti, il fenomeno è inevitabile e non può essere bloccato ma potrebbe essere governato e gestito in maniera più costruttiva. L’attenzione agli aspetti urbanistici ed architettonici di queste grandi trasformazioni sociali si è concretizzata, sul finire degli anni Novanta, grazie alle iniziative culturali e scientifiche della Fondazione Aldo Della Rocca e del suo Presidente Corrado Beguinot. La Fondazione, attraverso la sua rete scientifica, ha sviluppato il concetto di “città interetnica” intesa come luogo della coesistenza

civile e colta di popoli diversi. Iniziative di ricerca, formazione e sperimentazione hanno approfondito il possibile contributo dell’urbanistica nella trasformazione della città contemporanea da luogo di conflitto in luogo di convivenza multiculturale. In particolare, le trasformazioni urbane e architettoniche, il cambiamento del modo di esperire gli spazi e di svolgere in essi le più varie attività, il cambiamento fisico delle città, dei luoghi e delle architetture hanno sostanziato le attività di chi scrive nel gruppo di ricerca del C.N.R. presso il Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali dell’Università “Federico II” di Napoli. Una nuova Collana editoriale¹ è stata aperta con il volume che illustra i risultati delle ricerche svolte in tale ambito² ed alla cui stesura hanno partecipato docenti e ricercatori dell’Università “Federico II” e della Seconda Università di Napoli.³ Il volume ha ricevuto il sostegno scientifico della Fondazione Della Rocca, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali dell’Università “Federico II”. La complessificazione etnica e culturale delle comunità urbane è accompagnata da fenomeni di disagio sociale, esclusione, razzismo e

1 La nuova Collana “Città e Architettura” della Editoriale Scientifica, promossa e diretta da Massimo Clemente, concentra l’attenzione sull’habitat dell’uomo del XXI secolo, gli spazi, le forme e le funzioni, superando i recinti disciplinari che, spesso, condizionano e limitano la ricerca scientifica, la crescita culturale, l’innovazione di metodo nella progettazione.

2 Clemente M., Esposito De Vita G. (2008), *Città interetnica. Spazi, forme e funzioni per l’aggregazione e per l’integrazione*, Collana “Città e Architettura”, Editoriale Scientifica, Napoli.

3 Francesco Bruno, con Eleonora Giovane di Girasole e Marco Cante, ha approfondito i temi della progettazione architettonica, Bianca Petrella, Claudia de Biase e Ciro Tufano hanno affrontato la dimensione urbanistica, Maurizio Cimino ha realizzato l’interpretazione visuale. Le note introduttive sono di Corrado Beguinot, Presidente della Fondazione Della Rocca, Walter Esposito, Direttore del Dipartimento Sistemi di Produzione del CNR, Francesco Forte e Luigi Fusco Girard, rispettivamente Direttore e past Direttore del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali.